

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

16 agosto 2026

Vangelo (Mt 15, 21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele".

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

COMMENTO

Il racconto dell'incontro tra Gesù e la donna cananea sorprende e, a tratti, perfino mette a disagio. Gesù si trova in territorio pagano. Una donna straniera gli grida il suo dolore per la figlia tormentata. In un primo momento Gesù tace; poi ricorda che la sua missione è rivolta anzitutto alle pecore perdute d'Israele. Anche le sue parole sul pane dei figli sembrano segnare un confine invalicabile. Ma la donna non si arrende: con umiltà e fiducia trasforma quell'immagine in una supplica ancora più intensa. «Anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». A quel punto Gesù riconosce la grandezza della sua fede e la figlia viene guarita.

Matteo non vuole presentarci un Gesù che esclude, ma un Gesù che conduce i suoi discepoli a comprendere che il dono di Dio è più grande di ogni barriera religiosa, culturale ed etnica. La fede della donna apre una strada nuova: ciò che sembrava riservato a pochi si rivela destinato a tutti. È una pagina che prepara il volto della Chiesa, chiamata a raggiungere ogni popolo senza privilegi né esclusioni.

Questo Vangelo interpella profondamente le nostre comunità. Anche noi rischiamo di dividere il mondo tra "i nostri" e "gli altri": chi appartiene e chi è lontano, chi è dentro e chi è fuori, chi merita attenzione e chi deve aspettare. È una tentazione sottile, che può abitare anche una Chiesa generosa e impegnata. Ma il Vangelo ci chiede di riconoscere che Dio ci precede proprio là dove noi facciamo più fatica a guardare.

Essere cattolici significa essere universali. Se la Chiesa dimentica questa vocazione, se si chiude nei propri confini, nelle proprie abitudini o nelle proprie appartenenze, tradisce la larghezza del cuore di Cristo. Ogni persona è una sorella o un fratello da accogliere; ogni storia può diventare luogo in cui Dio già opera; ogni incontro può allargare la nostra fede.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



L'ascolto della Parola deve diventare ascolto delle persone. Il nostro cuore, le nostre abitazioni devono diventare sempre più case con porte aperte, comunità capaci di lasciarsi evangelizzare dalla fede di chi pensavamo lontano. Perché il Vangelo non costruisce recinti, ma prepara una mensa alla quale il Signore desidera radunare tutti i suoi figli.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali persone, situazioni o categorie rischiamo ancora oggi di considerare "lontane" o "non dei nostri"? Come possiamo diventare una comunità che accoglie senza escludere? Quali voci, esperienze o domande provenienti da chi è fuori dai nostri abituali percorsi ecclesiali il Signore ci chiede oggi di ascoltare per rendere la nostra Chiesa sempre più cattolica, cioè davvero aperta a tutti?

ORAZIONE

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.